Anno IX. Udine — Venerdì 12 Giugno 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 139

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea — Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) C. 50 — Terza pagina C. 50 — Quarta pagina C. 25 — Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

I CONVITTI NAZIONALI
ALLA CAMERA

Nella tornata del 2 giugno l'on. Solimbergo, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione, ha sollevato la questione della concorrenza che fanno i Collegi convitti clericali ai nazionali.

Vista l'importanza della questione, dagli *Atti della Camera* stralciamo quanto disse l'onorevole nostro deputato e le risposte del ministro.

Solimbergo. Poche parole soltanto per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, alla cui mente alta, io mi auguro che possa corrispondere la virtù di fare, sopra un assai arduo e delicato tema.

Esprimerò il mio concetto ricordando un semplice fatto.

I nostri convitti nazionali, anche per la frequenza numerica degli alunni, stanno in un grado di molta inferiorità in confronto dei convitti retti da società religiose.

È assai doloroso il dirlo, ma è bene il dirlo. Anche nella relazione dell'onorevole Gallo io trovo una pagina molto efficace sullo stato rispettivo dei collegi convitti nazionali in confronto dei seminari.

E siccome le Relazioni, per quanto belle, durano quanto le rose, lo spazio di un mattino, così non sarà male di fermare un momento l'attenzione, prima che si perdano, sopra qualcuna più efficace di queste pagine fugaci. E scelgo la pagina 133 della relazione, dove si contiene una statistica assai dolorosa, ma sulla quale l'amico Gallo fa alcune considerazioni assai savie e assai utili.

In questa pagina si nota che: I convitti dello Stato, della Provincia e del Comune, messi insieme, rappresentano per un quinto la popolazione complessiva dei convitti, che per gli altri quattro quinti è rappresentata dai convitti vescovili, di fondazione privata; quella dei soli convitti vescovili è quasi tre volte di più dei convitti governativi, e sempre superiore a quella dei convitti governativi, provinciali e comunali messi assieme. La maggioranza della nostra gioventù viene educata al di fuori dell'azione dello Stato, e chi sa se contro il programma liberale e democratico che il nostro paese ricostituito ad unità si è tracciato. È una posizione grave sulla quale non è fuori di luogo richiamare sempre di più la considerazione del Governo.

E più su:

Nella sola categoria dei convitti vescovili vi ha costante aumento anno per anno. Questo prova che la Chiesa, conseguente alle sue tradizioni, moltiplica le sue forze per giovarsi quanto più può dell'arma potente dell'*educazione*. Fra tutte le categorie la proporzione dell'aumento più meschina è quella dei convitti appartenenti allo Stato ed agli enti locali. Questo se non prova lascia almeno intravedere che noi non abbiamo assegnato e non assegniamo adeguata importanza agli effetti di questa istituzione educativa.

Avete inteso? *Noi non abbiamo assegnato e non assegniamo adeguata importanza agli effetti di questa istituzione educativa!*

L'osservazione è assai grave, e si vede contro come un'accusa, come una minaccia.

Io non ricercherò le cause di codesta *preferenza*; ma quel poco che ho potuto vedere, ho trovato, che, fatte le debite eccezioni, i nostri collegi e convitti maschili lasciano non poco a desiderare, non dirò dal lato dell'ordine e della disciplina, ma anche dal lato dell'igiene, dal lato del *comfort*, dal lato della vita materiale.

Rampoldi. Chiedo di parlare.

Solimbergo. Gli alunni dei nostri collegi e convitti, quelli che pagano la retta intera (e si noti che questa retta uguaglia o supera la retta che si paga ordinariamente nei convitti tenuti da società religiose) gli alunni, dico, che pagano la retta intera, debbono sottostare, io credo, anzi certamente, alla media *comune*, contribuiscono, cioè non contribuiscono, largamente, coloro che non pagano punto o pagano metà.

Anche su questa, che pare un'osservazione di poca importanza, io prego l'onorevole ministro di por mente anche perchè non è escluso che, in parte, la lamentata preferenza che si dà ai collegi tenuti da società religiose, trova, se non la sua scusa, certo la sua spiegazione nel maggior benessere anche materiale che viene in questi offerto ai figli delle nostre buone famiglie.

Per quanto riguarda la vita interna, l'onorevole ministro farà, dunque, assai bene a ordinare delle ispezioni non preparate, non interessate, improvvise; ed allora forse vi troverà la giustificazione anche di certi lagni che non osano, di farsi sentire forte, o che qualche volta vengono compressi in malo modo.

Ma la questione più grave è quella che riguarda il personale.

La scelta del personale è la cosa essenziale e la più difficile.

Certo noi abbiamo degli istitutori buoni, ma ne abbiamo anche parecchi di assai mediocri, nei nostri convitti. (*Interruzioni*).

Capo. Sono pagati male!

Solimbergo. E anche questo sarà un coefficiente del danno che deploro. Del resto, deve sapere chi m'interrompe, che è sempre bene, anche se fa pena, dire le cose quali sono, veramente. E io, la mia parte la faccio, senza esitare, appunto perchè intendo di contribuire a sanare il male e non a renderlo incurabile, dissimulandolo; e non mi impensierisco della interpretazione che altri può darvi, e delle interruzioni.

Ora, ripigliando, dicevo dunque che la cosa più grave e importante è quella della scelta del personale.

Purtroppo, tra i buoni, abbiamo pure, nei nostri Istituti, degli educatori non di passione ma di mestiere; senza inspirazione alta.

Questo fa sì che, nei nostri Istituti difetti alquanto l'unità nei mezzi e nel fine.

Ciascuno pensa, insegna ed educa a modo suo, e nelle tenere menti dei nostri giovanetti, codesti sistemi diversi e contraddittori, ingenerano una confusione la cui risultante può essere anche uno sterile scetticismo. Scetticismo che nell'educazione prima non può essere che funesto. Non dico di più, che più assai che *dico* non dica, m'intende l'onorevole Villari.

Basta avvisare al fenomeno per comprenderne la importanza e la delicatezza. E che sia così, ne abbiamo la riprova nel fatto che il nostri collegi-convitti vengono disertati dai figli delle nostre migliori famiglie, le quali ancora, purtroppo, dànno la preferenza agli Scolopi, ai Gesuiti, ai preti e ai frati di ogni colore. E notisi che fra i componenti di queste famiglie vi sono padri tutt'altro che sospetti di clericalismo. Così che, la causa della preferenza, soltanto in questo non è da cercare.

Veda Ella, onorevole ministro, di scoprire e di sanare le cause che determinano una tale formidabile concorrenza, in nostro danno e del progresso civile.

Non bisogna dimenticare che la scuola col convitto, che si sostituisce alla famiglia, comprende tutta l'educazione dell'uomo. E l'Italia è nella necessità di doverci pensare più e meglio degli altri Stati; qui il problema si presenta eccezionalmente grave, e bisogna mettercisi tutti a risolverlo. Si tratta del nostro istesso avvenire.

I fatti ai quali ho accennato fanno pensare, ed io mi auguro che faranno anche operare, energicamente, l'illustre ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Le questioni che furono sollevate son molte. L'onorevole Rampoldi fece delle osservazioni riguardo all'igiene, io le accetto e dichiaro che studierò la questione di cui riconosco l'importanza.

All'onorevole Solimbergo debbo dire che non sono d'accordo con lui quando sostiene che nei seminari s'impartisce un'educazione migliore che nei convitti nazionali, se l'ho capito bene (*No, no!*) e che contenta più i padri di famiglia.

Infatti da tutti i risultati degli esami, da tutte le relazioni che si sono fatte sulla licenza liceale, risulta chiaramente che gli alunni dei nostri licei e dei nostri Convitti, rispetto all'istruzione, superano di gran lunga gli alunni dei seminari. (*Bene!*)

Basta leggere la relazione che fa ogni anno la Giunta per la licenza liceale, dopo aver esaminato tutti gli scritti (non solo i giudizi che danno i professori di liceo), per convincersi che le scuole nazionali sono grandemente superiori ai seminari.

Solimbergo. Permetta: ma non confuta me, in questo modo.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Avrò male inteso allora. Ho piacere che siamo d'accordo.

Perchè i seminari sono più frequentati? prima di tutto, perchè si paga molto meno. Si sa che nelle botteghe dove il caffè costa 15 centesimi, anche se cattivo affluisce più gente che dove si paga 25, se migliore. Questa è una *delle ragioni.* Un'altra ragione è che molti genitori gridano contro i preti, e poi mandano i figli dai preti. (*Bene! Bravo!*)

A questo proposito mi permetta la Camera di raccontare un piccolo aneddoto.

Mi sono trovato, una volta, a discutere con un padre di famiglia, che mandava un figlio a scuola dai Barnabiti, i quali, nelle vacanze autunnali, non volevano fare uscire il fanciullo. Mi scrisse una lettera piena di vituperi contro i Barnabiti. Voleva che io li avessi perseguitati, annientati, e via discorrendo, che li avessi obbligati a fare uscire il figlio, per farlo poi ritornare a novembre. Ma, allora, (gli domandai), se questi frati sono così tristi, perchè mandate alla loro scuola, affidate loro l'istruzione e l'educazione del vostro figlio? Non mi rispose più; ma il figlio ritornò dai Barnabiti. (*Ilarità*).

Riconosco che vi sono nelle nostre scuole, nei nostri convitti, alcuni nei, alcune tendenze, molti difetti contro i quali non si combatte facilmente, ma quello che è certo, si è che i nostri Convitti e licei danno una istruzione ed educazione migliore assai che nei seminari. Non dico che sia ottima; non disconosco che nei nostri Convitti non ci sia molto a correggere; ma una delle difficoltà è la piccolissima paga che diamo agli istitutori, i quali poi, consideriamo come servitori.

Con 1000 lire, vitto e alloggio, pretendiamo di avere un istitutore, e poi ci meravigliamo che in Inghilterra, dove al capo del collegio di Eton si danno più di 100,000 lire, si trovino istitutori migliori dei nostri. E a questo proposito non dobbiamo dimenticare che nei nostri convitti militarizzati, per esempio, il colonnello ha 5000 o 6000 lire; è quindi un personaggio d'una posizione sociale superiore, ed esercita quindi una azione morale più efficace.

La questione del danaro è dunque grave assai; ma, non per questo, c'è bisogno di mettersi al disotto dei seminari. Questo sarebbe troppo.

Solimbergo. Intanto, ripeto, bisogna notare che, appunto, in sede di bilancio, si *presenta* l'occasione più *propizia* e più utile e anche più sollecita per mettere in vista o richiamare l'attenzione del Governo sopra questioni e problemi assai gravi e che devono essere risoluti e sollecitamente per il bene comune; s'intende, con rapide osservazioni e non con lunghi discorsi.

Ho chiesto, poi, di parlare per questo solo, che mi preme di ben stabilire che non mi sono mai sognato di dire che l'istruzione che si dà nei seminari sia migliore di quella che si dà nei nostri collegi.

Figurarsi se ho detto questo!

Prima di tutto ho parlato d'educazione piuttosto che d'istruzione, di convitti e non di ginnasi.

Non ho accennato che a talune cause che, a parer mio, insieme con altre che si possono meglio ricercare, ci rendono deboli di fronte ai collegi tenuti da religiosi e determinano la grande concorrenza che questi fanno ai nostri convitti nazionali; e ho invitato il ministro a tener conto delle mie ricerche senza farne egli di più accurate e profonde, allo scopo di sanare il male in tempo utile.

Del resto egli ha, testè, confermato, che nei nostri collegi-convitti, c'è molto da correggere e molto da fare per renderli atti e capaci a sostenere vittoriosamente la concorrenza dei seminari.

Oh, si c'è molto da correggere! E voglio credere che il ministro s'adoprerà a correggere. È a questo, semplicemente, che intendevo di venire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della istruzione pubblica.

Villari, (ministro dell'istruzione pubblica.) Ho piacere di trovarmi ora d'accordo con l'onorevole Solimbergo, il quale non sostiene che l'istruzione dei seminari sia migliore di quella che si dà nei nostri convitti.

Il padre Curci

Questa notizia segna la scomparsa di un uomo il quale ha avuto gran nome e gran valore nel suo tempo; quale che sia il giudizio che altri voglia recare sopra di esso. Il Padre Carlo Maria Curci, rappresenta e compendia la coscienza moderna tentennante tra la fede e l'idea civile dei tempi, tra l'autorità storica della chiesa e la onnipotenza delle democrazie attuali. In Italia egli fu l'uomo, come si dice, dei suoi tempi, che i tempi seguì nelle loro evoluzioni e, diciamolo pure nelle loro necessità.

Nato ed educato nel cospetto della maestà ecclesiastica, nella fede del gesuitismo, fu di esso, in sulle prime, forte e clamoroso campione. Agli anni in cui l'Italia, desta dal lungo sonno, s'andava addestrando allo studio dei suoi diritti e, nel campo della scienza e della filosofia, affrancava il suo pensiero per scendere subito dopo sui campi di battaglia ad affrancarvi il suo braccio, in quegli anni noi incontriamo il Padre Curci tutto infervorato dell'idea gesuitica combattere le ultime lotte del Vaticano gesuitico contro i filosofi della scuola neo-guelfa. Padre Curci in quel tempo è il più fiero nemico di Vincenzo Gioberti, che, nel *Gesuita moderno*, ha svelato i tenebrosi misteri della setta. Le polemiche fra i due filosofi sono rimaste nella storia del nostro paese.

Nato nel 1810, a quindici anni il Curci era entrato nella Compagnia di Gesù. Era un neofita fervente. Quando uscirono i *Prolegomeni*, egli si levò a difesa dell'ordine e scrisse i *Fatti ed argomenti*, e poi altri due libri da Parigi, mandò in Italia, sempre in difesa dell'Ordine e a confutazione del Gioberti.

Ritornato in Italia, fondò in Napoli la *Civiltà Cattolica*, che trasferì dopo alcun tempo a Roma; se ne staccò nel 1865, vedendola pigliare un indirizzo diverso da quello che le aveva dato. Rimasto in Roma, vi difese fino il 1870, con l'energia, con l'intransigenza propria della teocrazia, il potere temporale. E numerose sono le opere da lui pubblicate in tale difesa.

Poi i tempi vinsero anche la coscienza. E si di nostri quel gesuita, che era stato il fiero difensore dell'Ordine contro un grande che se ne era ritirato, noi lo vedemmo compiere il gran rifiuto e ritirarsi pur egli dalla Compagnia di Gesù. Gli amici, l'abitudine dell'azione e del pensiero, il sacro timor della Chiesa non erano valsi a domare del tutto quella coscienza, cui illuminava una mente indiscutibilmente forte. Allora vedemmo il Padre Curci riconoscere la necessità che la Chiesa si adatti alle nuove condizioni che le ha fatte la politica italiana, e che si contenti del suo dominio spirituale.

Uscirono in luce un dopo l'altro: *Il moderno dissidio fra la Chiesa e l'Italia* e *Il Vaticano regio*, libri i quali fecero un gran chiasso in tutti i campi e presso tutti i partiti, ma soprattutto in Vaticano perchè risollevavano la questione della conciliazione fra la Chiesa e lo Stato, sovra basi che la setta dei gesuiti e gli intransigenti non avrebbero mai accettate.

Infatti il Vaticano mandò alte grida. Chiamò al suo cospetto il servo ribelle, e questi, dopo qualche tentennamento, *laudabiliter se subiecit*, la chiesa trionfò di un'altra coscienza. Ma intanto le cose scritte — commechè messe all'indice dalla Sacra Congregazione — rimasero perchè quel che una volta è scritto è scritto e non c'è potere umano che possa far che non sia stato pensato. Curci rimase pur sempre, almeno idealmente, il campione più notevole del principio della conciliazione.

Intorno a lui, e dopo di lui, s'agitarono altri scrittori e altri fedeli della chiesa; e il padre Tosti e il conte di Coello. Ma intanto il Curci era stanco della lotta, e in questi ultimi anni si era ritirato a vita tranquilla, a espiare, dicevano i vaticanisti, la colpa di aver afflitto con scritti riprovevoli il cuore del santo padre. Il cuore forse più amareggiato era stato quello del Curci, la cui mente aveva intravveduto nuovi orizzonti e più vasti di quelli in cui si serra la setta gesuitica. Egli infatti fu uno dei primi sacerdoti italiani che si occuparono altresì delle questioni economiche e sociali; e nel 1885, accettando le linee generali del programma socialista, volle gettare in Italia le basi del socialismo cristiano.

Ora quest'uomo della chiesa cattolica che si levò a parlare della necessità dei tempi moderni, è scomparso dalla scena del mondo. Lo segue l'invidia e l'amore dei nemici e degli ammiratori. Lo storico imparziale dirà il suo giudizio sovra di lui. Noi, che scriviamo nell'atto stesso in cui la salma sta per essere inumata, non abbiamo parole di biasimo per le vecchie polemiche; ricordiamo soltanto che egli fu uno il quale, pur essendo cresciuto in mezzo a dottrine avverse alla nuova Italia, sentì alquanto l'influsso dei tempi e seppe far giustizia della cieca intransigenza del Vaticano.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO
Seduta dell'11.
Presidenza *Farini*

Viene presentato dal Ministro Pelloux, il progetto per le spese pei nuovi fucili e quello per l'avanzamento dell'esercito, i progetti vengono trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Pierantoni, interpella per sapere per quali ragioni molte convenzioni internazionali non vengono presentate all'approvazione del Parlamento.

Rudinì, dice che crede dovere di presentare le sole convenzioni importanti oneri pel bilancio o variazioni di territorio.

Pierantoni insiste in alcuni punti della sua interpellanza.

Rudinì insiste pure rivendicando la libertà del potere esecutivo.

Rudinì, presenta il bilancio di grazia e giustizia, di marina e qualche altro progetto.

Si discute il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato, per l'esercizio 1889-90, e il seguito della discussione si rinvia a oggi.

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. dell'11.

Presidenza Biancheri.

Lucca sottosegretario di Stato per gli interni, in risposta all'interrogazione di Danieli e Fagiuoli relativa al terremoto di Tregnago e Badia Calavena, comunica i telegrammi del prefetto di Verona, giunti iersera, dai quali risulta che i danni sono gravissimi. Fu inviato subito un sussidio di tremila lire, soccorso non adeguato ai danni. Assicura che il governo farà tutto il possibile per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dal disastro.

Colombo dichiara che darà delle disposizioni per la sospensione delle rate in corso della tassa per quei fabbricati diroccati o resi inabitabili, accordando già la legge lo sgravio della tassa per i fabbricati stessi.

Lucca, interrogato sulla distruzione di un'intera frazione del Comune di Altissimo e sugli altri danni recati dal terremoto del giorno 8 nella provincia di Vicenza, dice che purtroppo il disastro è grave e che il Ministero ha mandato subito soccorsi.

Si discute quindi il bilancio delle poste e telegrafi.

Vischi raccomanda la sorte dei titolari degli uffici postali di seconda classe.

Sacchetti sostiene la necessità dell'adozione dell'ora universale nel servizio telegrafico.

Brunicardi raccomanda la posizione dei telegrafisti, come quella degli aiutanti postali.

Minelli suggerisce alcune riforme nelle lettere raccomandate e nelle cartoline postali, e raccomanda la tutela del segreto telegrafico.

Levi raccomanda la semplificazione del servizio delle casse postali.

L'on. Fagiuoli, relatore del bilancio, accetta le raccomandazioni fatte, compatibilmente colle esigenze del bilancio.

Il ministro Branca dà assicurazione a tutti gli oratori di interessarsi delle questioni sollevate; dice quanto ai commessi postali e telegrafici, ecc., che dato il numero, di circa 12,000, qualsiasi aumento alla loro retribuzione porterebbe una spesa incompatibile.

Circa ad altre raccomandazioni dice che non si tratta di sosta nelle riforme, ma di un movimento meno accelerato per consolidare i benefici raggiunti.

Nella discussione degli articoli Cavalletto raccomanda il decentramento pel controllo dei vaglia e delle casse di risparmio.

Trompeo raccomanda di elevare il peso dei pacchi postali da 3 a 5 chilogrammi; — Branca teme che ciò possa procurare una maggior spesa pel bilancio, ma studierà la questione.

Imbriani al cap. 63 svolge la sua interrogazione circa il pessimo uso invalso nella trasmissione dei telegrammi di indicare i nomi di città italiane in lingua tedesca.

Branca dice che col prossimo anno coll'applicazione del nuovo regolamento internazionale telegrafico il desiderio di Imbriani sarà soddisfatto.

Si approvano anche gli altri rimanenti capitoli del bilancio e lo stanziamento complessivo in lire 54,027,302.10.

Si comincia a discutere il bilancio della guerra.

Perrone teme che data l'organizzazione del nostro esercito, la situazione finanziaria nostra diverrà sempre peggiore, perchè sempre richiede nuove spese; sostiene la necessità di grossi tagli nel bilancio, che non debbono indebolire la forza dell'esercito; crede necessaria la riduzione dei corpi di esercito, il seguito della discussione si rimanda a domani.

Il presidente comunica la lettera di Fortis con cui rassegna le dimissioni da membro della commissione per la compilazione delle tabelle delle circoscrizioni elettorali.

Biancheri aggiunge di non poter pregare la Camera a non accettare le dimissioni, perchè i lavori della Commissione, per comunicazione avuta oggi dal ministro dell'interno, sono compiuti.

Nicotera risponde a Fortis dicendo che i lavori della Commissione sono proceduti sempre col massimo accordo di tutti, senza dissensi, meno nei casi delle Provincie di Portomaurizio e Forlì, a proposito delle quali si manifestarono i dissensi che hanno dato occasione alle dimissioni di Fortis.

Fortis dichiara che la Commissione ha ecceduto il suo mandato e violato la legge nel riparto dei deputati per le provincie di Forlì e Portomaurizio. Si varrà di tutti i mezzi legali per ottenere la correzione del deliberato della Commissione.

Nicotera dice che non divide l'opinione di Fortis e che a suo tempo renderà esecutivo il lavoro della Commissione.

Comunicate alcune interrogazioni si toglie la seduta.

IN ITALIA

L'estrema sinistra e i dazi sul grano

I deputati dell'estrema sinistra vista la crisi granaria deliberarono proporre alla Camera una mozione per la riduzione da cinque a tre lire del dazio di entrata.

La mozione sarà firmata da tutti i membri del partito e svolta dall'on. Basetti.

Cosa farà Fortis

Dicesi che Fortis presenterà un'interpellanza, altri asseriscono che abbia l'intenzione di dimettersi da deputato per provocare così una discussione alla Camera sopra la comunicazione della sua rinuncia.

Consta che tutti i deputati di Forlì in questa questione sono solidali col Fortis.

La tassa di circolazione

Avendo la Giunta generale del bilancio osservato che non è corretto il sistema seguito dal Governo di applicare due decimi di guerra alla tassa di circolazione dei biglietti di banca, mediante un articolo della legge dei bilanci, il Ministero riconobbe la giustezza di questa osservazione e trasformò la sua proposta in uno speciale disegno di legge che la Giunta generale ha approvato.

L'inno degli studenti.

La Commissione incaricata dall'Associazione universitaria di Roma, di giudicare il concorso per un inno universitario, scelse l'inno dal motto *Noi due*, musica dello studente di legge Giovanni Melilli di Poggio Moniano (Sabina), versi dello studente Giuseppe Gizzi di Ceccano.

I concorrenti erano d'ogni parte d'Italia, specialmente da Padova.

L'inno sarà cantato da tutte le Università nelle loro solenni riunioni e servirà a essi come una Marsigliese.

Esponiamo i versi:

Di canti di gioia — di canti d'amore
Risuoni la vita — ma spenta nel cuore
Non cada per casi — la nostra virtù.
Dai lacci sciogliemmo — l'avvinto pensiero
Ch'or libero spazia — nei campi del vero;
E sparsa la luce — sui popoli fu.
Ribelli ai tiranni — di sangue bagnammo
Le zolle d'Italia — fra le armi sposammo
In sacro connubio — la patria al saper.
Ed essa faremo — co' petti, co' carmi,
Superba nell'arti — temuta nell'armi,
Regina nell'opre — del divo pensier.

Sabato prossimo, si farà a Roma la solenne inaugurazione di questo inno, nelle sale dell'Associazione universitaria.

Strascichi del primo maggio.

Genova 10. — Ieri terminò il processo contro gli arrestati di Sampierdarena per la festa del 1 maggio.

Il Tribunale condannò l'anarchico Panzacchi a 22 mesi di reclusione, altri sei anarchici a 18 mesi e altri due a 6 mesi.

Due imputati furono assolti.

I compagni attesero i condannati all'uscita, incoraggiandoli.

Firenze 10. — Oggi alla Corte d'Appello si riprese la discussione dei ricorsi per gli arrestati pei fatti del primo maggio.

Boni ebbe ridotta la pena da 3 a 2 anni di detenzione confermata la sorveglianza; Bambi da 20 mesi gli ridusse a 8 e gli venne tolta la sorveglianza; Picci Andrea da 18 mesi a 14 ma ebbe confermata la sorveglianza; Turchi e Vitartali ebbero confermata la sentenza di 18 mesi di detenzione e 12 di sorveglianza.

Il 30 giugno saranno discussi i ricorsi di Giacchi, Barsanti, Bruccini che sono i principali imputati.

Attentato sventato?

Spezia 9. — Dietro richiesta della sentinella di guardia al grande stabilimento di fulmicotone presso la località detta Stagnoni, ieri notte il capo posto e diversi soldati di marina accorsero nel cortile di deposito e vi rinvennero un individuo.

Interrogato, rispose che si era introdotto nel cortile penetrandovi per una grossa buca esistente nel muro di cinta allo scopo, dopo avere scavalcato un'altra parte del muro ora in costruzione, di anticipare il tragitto per la strada che doveva condurlo nel comune di Arcola.

Nulla si può sapere di concreto a proposito di questo fatto che ha del misterioso e che è molto commentato.

Notisi che vicino al deposito esiste un'altra polveriera.

L'andamento delle campagne.

Le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne nella terza decade di maggio si possono così riassumere:

Quasi dappertutto si desidera che cessino le pioggie e ritorni il caldo: nell'Alta Italia il ritorno del bel tempo è una urgente necessità, perchè si lamentano già dei danni.

La peronospora è comparsa in molti punti; ma in proporzioni minime e viene combattuta quasi ovunque con solforazioni e irrorazioni di solfato di rame.

ALL'ESTERO

Sciopero cessato.

Vienna, 11. — I tipografi dopo aver speso 100,000 fiorini nello sciopero, decisero di riprendere oggi il lavoro.

Un trattato commerciale fra la triplice alleanza.

L'Austria, la Germania e l'Italia, sarebbero intenzionate di aprire negoziati per un trattato di commercio sopra base che verranno fissate separatamente da ciascuno Stato.

I negoziati comincieranno nella seconda metà di luglio.

DALLA PROVINCIA

Oltraggio alla forza pubblica. Il 6 corrente, fu arrestato in Casarsa, il bracciante Garna Paolo, perchè ebbe ad oltraggiare l'arma dei reali carabinieri.

Furto minimo. In Premariacco fu arrestata certa C. G. donna di poco buoni costumi, perchè fin dal 5 corrente aveva rubato un orecchino d'oro in danno di certo Conchione Giovanni.

In gattabuja. Fu arrestato in Pontebba, il 7 corr., il contadino Gitanler Pietro che deve scontare 20 giorni di reclusione per furto semplice.

CRONACA CITTADINA

I bambini neonati devono essere portati al Municipio. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Il locale signor Procuratore del Re ha fatto richiamo a questo Municipio perchè sia pienamente eseguito quant'è disposto dall'art. 371 del Codice Civile, secondo il quale chi dichiara la nascita all'ufficio di Stato Civile, deve anche presentare il neonato, salva dispensa soltanto in causa di gravi circostanze.

Tanto si rende noto per l'esatto adempimento dell'accennata prescrizione.

Dalla Residenza municipale,
Udine, 8 giugno 1891.

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Società Reduci. I soci sono convocati in Assemblea generale straordinaria nella sala di Scherma, in Via della Posta, per lunedì 15 corrente alle ore 8 pomeridiane per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Elezione del Presidente, di un consigliere, del cassiere e dei due revisori dei Conti.

Le urne resteranno aperte per la votazione fino alle 9 e mezzo pomeridiane.

Udine, li 12 giugno 1891.

Il Vice Presidente
G. Clodig

Restano in carica i signori: Clodig cav. prof. Giovanni, Vice-Presidente ed i consiglieri Antonini Marco, Baschiera avv. Giacomo, Bonini cav. prof. Pietro, Cantoni Gio. Maria, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Comencini ing. prof. Francesco, Caratti, nob. Francesco di Prampero co. comm. Antonio Senatore, Padovani Giuseppe.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Per la Stazione di Udine. — Il Presidente della Camera di Commercio spedì ieri il seguente telegramma al Ministro del Commercio ed agli on. deputati Seismit-Doda, Solimbergo e Marinelli:

« Prego sollecitare Ministero lavori pubblici approvare progetto spostamento binari stazione Udine, i cui fondi sono stanziati bilancio, altrimenti, trascorsa stagione utile, dovrebbesi rimettere venturo anno collocamento tettoia tanto reclamata e che trovasi avanzata costruzione officine Milano ».

Rassegna quindicinale delle merci all'ingrosso sul mercato di Lione — Coll'appoggio della Camera di commercio italiana di Parigi e del r. Ministero del commercio, si è intrapresa in Lione la pubblicazione di questa Rassegna quindicinale, destinata gratuitamente a tutte le Camere di Commercio del Regno, allo scopo di tenere i produttori e commercianti italiani al corrente dei prezzi praticati in quell'importante mercato.

La Rivista, che contiene le mercuriali d'ogni specie di merci e segnatamente delle sete, è a disposizione del pubblico negli uffici della Camera di Udine.

Il servizio del debito pubblico. Con regio decreto 7 maggio p. p. n. 233 furono apportate alcune modificazioni al servizio del debito pubblico.

1. A partire da oggi la distribuzione dei titoli nominativi e al portatore dei Consolidati 5 e 3 0/0 nonchè dei debiti redimibili, in seguito ad operazioni precedentemente domandate ed ultimate, verrà effettuata dalla Tesoreria.

2. Il ricevimento delle domande coi titoli sì nominativi che al portatore continuerà ad essere fatto dall'Intendenza di finanza in Sede Amministrativa. Però dalla data sopra accennata i diritti di bollo dovuti sui titoli da consegnarsi alle parti ad operazione ultimate, si soddisferanno all'atto della presentazione della domanda mediante applicazione su di essa di marche da bollo a tassa fissa di valore corrispondente all'importo da riscuotersi, cioè in ragione di cent. 60 cadaun titolo da ritirarsi, salva la restituzione dei diritti soddisfatti per le operazioni chieste e non eseguite.

Le marche saranno annullate col timbro dell'ufficio ricevente alla presenza dell'esibitore.

3. L'art. 325 del regolamento modificato con l'accennato R. D. 7 maggio 1891, prescrive che l'annullamento dei titoli al portatore, e misti esibiti per operazioni di divisione, tramutamento, riunione, rimborso e cambio si debba fare col concorso del richiedente o dell'esibitore mediante applicazione di apposita stampiglia dicente: *Visto annullare il presente titolo*, da firmarsi dal richiedente o esibitore tosto che l'ufficio ricevente avrà annullati i titoli nel modo fin qui praticato.

Pezo el tacon del buso.... Al giusto appunto per la divisa della banda cittadina rilevato giorni sono dal " Friuli „ e chiosato nel " Castello „ di jeri, trovo d'aggiungere uno spuntino di.... tutta novità.... ed è che a spiegare la abottonatura del veladoncino che lascia scoperto il variopinto panciotto.... borghese de' singoli musicanti, si ha idea di regalarli d'un *gilet* bianco.... Immaginati l'effetto — certo quello d'una farfalla bianca in una scodella d'inchiostro!... Che non sia il caso di dire con verità: *Pezo il tacon del buso?*

Il quadrante prospiciente via della Posta dell'orologio della loggia San Giovanni, segna discorde l'ora da quello che prospetta piazza Vittorio Emanuele.

Il divario consiste in pochissimi minuti; ma non perciò sarà bene un po' più di accordo... nel tempo!

Entrando in città. Per solito, chi vien dalla ferrovia, entra in città da porta Aquileja: ed, a tutta prima, quegli riceve una impressione poco bella dalle case adiacenti la barriera daziaria, il piazzaletto contiguo, e gli sbocchi delle vie del Pozzo e Bertaldia.

Il vicolo che conduce alla filanda Conti, la vecchia strada di circonvallazione entro le mura è tuttavia nel pessimo disordine; le prime case poi sono di una architettura strana, disordinata, senz'armonia di linee, di proporzioni, con le grondaje vecchie, i muri corrosi dalle intemperie.

Al piazzaletto, solo si è trovato un ripiego con le piante ad abbondante fusto che lo circondano, e che col loro verde fogliame intercettano la vista di caseggiati che si hanno del rustico, dell'informe assai.

Certo che richiedere, così a tutto colpo, un abbellimento totale di quella località, gli è quasi come pretendere levar le macchie.... della luna; ma un assettamento graduale ci sembra utile reclamare e possibile ad ottenersi;

E tanto più che fra le tante Commissioni instituite dal nostro Municipio, una paranche havvene la quale soprassiede alle pubblica edilizia.

A quella dunque, codesto appunto, e che essa con l'autorità che le è acconsentita, provveda almeno a che si rigoverni un po' più quel piazzaletto, quegli sbocchi di vie, e di quelle case almeno s'imbianchino i muri e s'immoderni il resto delle finestre e delle grondaje.

LA SOCIETÀ DEI GIARDINI D'INFANZIA

IN UDINE

all'Esposizione d'igiene ed educazione infantile di Milano

(Continuazione — Vedi N. 133).

Risultati.

Colla modesta opera nostra, opera di semplice assimilazione e che è alla portata di tutti, ispirandoci all'amore dell'infanzia, e seguendo del nostro meglio i sistemi razionali, otteniamo risultati che ci sembrano soddisfacenti.

I nostri bambini vengono con piacere al Giardino, anzi piangono se devono rimanere a casa; quelli delle elementari si presentano all'esame con gioia, e quindi tolta la brutta prevenzione che la scuola sia un castigo.

È lasciata la possibile libertà di muoversi e di parlare, e la disciplina deve ottenersi dalle maestre coll'arte, coll'esempio, con modi amorevoli e senza compressioni.

Si abituavano a parlare in lingua italiana, a riflettere, ad adoperare le mani, a leggere una stampa, e, giunti a sei anni, in tre mesi imparano la lettura e la scrittura, evitando il danno e la noia di un insegnamento prematuro.

Pigliano amore all'attività ed al lavoro. Le occupazioni manuali del Giardino non sono nè un giuoco, nè un lavoro da operai; limitate a giusto tempo e scelte opportunemente, divertono i bambini, che le chiedono a casa quando non possono venire alla scuola; nel mentre addestrano la mano, l'occhio, la mente e sviluppano il senso del bello. Vi acquistano una quantità di cognizioni utili, che talvolta mancano ad adulti ed anche a maestri.

Si avvezzano al rispetto della proprietà comune, dei fiori, del ribes, delle aiuole dei compagni.

Si avvicinano alla vita, e partecipano agli avvenimenti del giorno più di quello che si possa immaginare. Si abituano alla osservazione, alla vita sociale, all'amorevolezza verso le maestre ed i compagni. Cantano spontaneamente le canzoni, passano le loro ore allegramente e anche dopo usciti partecipano volentieri alle festicciuole del Giardino.

Imparano ad amar Dio, la patria ed i parenti, e mostrano di comprendere questi sentimenti a cui sono ad ogni occasione richiamati.

Per verità noi non riuscimmo ad attivare un seguito di osservazioni antropologiche sullo sviluppo fisico dei bimbi, come si pratica nei Giardini di Trieste, forse perchè il programma propostoci a principio fu troppo minuzioso; possiamo però asserire, colla testimonianza dei nostri medici, che i bambini nel Giardino crescono fiorenti, e, relativamente alla media generale, vanno soggetti a poche malattie.

Il più concludente però a favore del sistema seguito è il buon risultato dei nostri alunni nelle scuole posteriori.

Le maestre rimaste qualche anno ai nostri Giardini assunsero con buon effetto la direzione d'un istituto infantile, o riuscirono fra le migliori maestre elementari nelle scuole comunali, di che può far testimonianza l'autorità scolastica locale, la quale considera il tirocinio fatto nel Giardino equivalente al tirocinio fatto nella scuola.

Influenza governativa.

Il ministro Correnti si espresse in modo assai favorevole ai Giardini; il ministro Baccelli fornì i mezzi perchè l'Italia fosse rappresentata alle feste di Dresda pel centenario di Fröbel; il ministro Coppino colle circolari 17 settembre e 26 novembre 1885 diede il primo ufficiale appoggio al metodo di Fröbel e lo fece rispettare dalle autorità scolastiche, spesso disposte ad avversarlo; il ministro Boselli, colla circolare 27 aprile 1884 manifestava l'intendimento di elevare l'educazione infantile al grado di educazione nazionale, trasformando gli asili in istituti educativi secondo il metodo che prende il nome da Pestalozzi e da Fröbel, ed ordinava all'uopo ispezioni e conferenze; il ministro Villari, nell'aprire la presente esposizione, proclamava Fröbel uno dei più grandi educatori della età nostra, ed i suoi precedenti danno agli amici dell'educazione infantile il maggiore affidamento che egli saprà coronare l'opera de' suoi predecessori.

In Francia le *scuole materne* sono disciplinate da regolamenti legislativi e dichiarate stabilimenti di educazione; in Prussia lo Stato interviene ad approvare le fondazioni dei Giardini d'infanzia per parte dei comitati e li sorveglia; in Austria vennero regolati colla legge 22 giugno 1872.

È da augurarsi che anche in Italia sia riempiuto il vuoto della legge Casati, e che l'ingerenza del ministero dell'istruzione si estenda anche agli anni preziosi che precedono l'età scolastica, per procurare ai bimbi, in quanto è possibile, un'educazione razionale, ed impedire, almeno, che vengano rinchiusi in custodie malsane, affidati a male mani, condannati alla immobilità e schiacciati con un insegnamento prematuro o mnemonico, o con l'obbligo di eseguire continuamente lo stesso lavoro facendone innanzi tempo dei piccoli operai.

In relazione al tirocinio prescritto dal regolamento per le scuole normali, sarebbe poi necessario che il ministero esigesse dagli insegnanti di pedagogia uno studio sui nuovi metodi, e che le lezioni relative fossero date a principio del corso, altrimenti le allieve maestre, che entrano al Giardino d'infanzia senza una spiegazione di quello che vi si fa, non solo non ne trarranno profitto, ma probabilmente ne riporteranno una impressione sfavorevole, considerando i giuochi e gli esercizi, di cui non conoscono la ragione ed il nesso, come futilità.

In generale i maestri rifuggono dal sistema, perchè più faticoso, e perchè preferiscono insegnare dal podio, piuttosto che scendere coi bimbi e farsi piccini con loro.

L'indirizzo e gli incoraggiamenti dall'alto sono necessari per vincere i pregiudizi in senso opposto che ritardano il progresso della pedagogia infantile; per stabilire il giusto mezzo fra coloro che vorrebbero il bambino nei primi anni lasciato in balìa di se stesso, e gli altri che lo assoggetterebbero alla disciplina di uno scolaro; fra chi si compiace dell'ideale che ogni madre possega il senso pratico istintivo per educare i propri figli, e chi tende ad affidarli interamente all'opera della maestra.

Si dura ancora fatica a vincere il preconcetto, che non vi sia altra istruzione all'infuori di quella dell'apprendere a memoria, del sillabare e dello sgorbiare aste e lettere, e molti genitori non apprezzano ancora abbastanza la preparazione della mente, della mano, e dell'occhio che si fa al Giardino, e l'esercizio di esprimere i propri pensieri che rende così facile l'ufficio della scuola.

(*Continua*)

Una risposta. Non è vero che l'impiegato municipale incaricato della spedizione dei certificati di miserabilità, abbia ritardato nel dar corso a quello chiesto da certo Campagnolo. L'istanza di costui porta la data del 4 giugno e il certificato di che trattasi, ha la data del 6 giugno. Dal signor Procuratore del Re, furono poi anche restituite le carte a ciò relative, e senza esito, per irregolarità negli atti da esso Campagnolo presentati.

Tanto a rettifica e schiarimento del cenno su tale proposito pubblicato in codesto giornale.

Prodotto delle leguminose ed altre piante pratensi e delle radici e tuberi da foraggio nell'anno agrario 1889-90, che si considera abbia avuto principio il 15 agosto 1889 e termine il 14 agosto 1890.

Diamo qui di seguito le notizie, approssimative per Distretti, quali risultano dalla statistica per la nostra Provincia, compilata dalla Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, sul raccolto delle leguminose ed altre piante pratensi (prati artificiali), e delle radici e tuberi per il bestiame nel predetto anno agrario.

Avvertiamo che il primo numero indica la quantità in quintali di erba del raccolto delle leguminose ed altre piante pratensi, cioè: (medicai, trifoglietti, lupinelleti, sulletti e fieno greco; nonchè erbai, ossia miscugli delle piante foraggere leguminose, graminacee e crucifere; ed erbai di granoturco, saggina o *sorgo*, miglio, orzo, panico, segala ecc.), ed il secondo numero indica la quantità del raccolto delle radici e tuberi per uso di foraggio per il bestiame, pure in quintali.

Ampezzo 1,763, 45 — Cividale 147,501, 300 — Codroipo 119,643, non si coltivarono radici e tuberi da foraggio — Gemona 71,865, non si coltivarono ecc., come sopra — Latisana 74,350, 650 — Maniago 88,049, 800 — Moggio 335, 80 — Palmanova 85,205, 430 — Pordenone 157,612, 680 — Sacile 26,249, 40 — San Daniele 216,691, 1,083 — San Pietro al Natisone 9,711, 207 — San Vito al Tagliamento 45,220, 225 — Spilimbergo 52,541, 280 — Tarcento 90,580, 1,800 — Tolmezzo 37,183, 1,880 — Udine 821,475, 6,960.

In tutta la Provincia 1,496,208, 14,812.

Furono favorevoli a questi generi le abbondanti pioggie in primavera del 1890, nonchè l'uso dei concimi chimici, che si va sempre più estendendo. Il raccolto sarebbe stato più abbondante, se non avesse dominato una ostinata siccità in luglio e prima metà di agosto 1890, in gran parte della Provincia.

Chi desiderasse di avere notizie più diffuse, potrà rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

I prezzi sul mercato d'oggi: Foglia di gelso senza bastone al quintale da lire 12 a 26; con bastone da 13 a 18.60.

Ciliegie al chilogramma cent. 8 a 28 — Piselli da 8 a 10 — Asparagi a 30 — Fragole a lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 6 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.6	751.6	750.0	748.7
Umido relat.	74	49	57	67
Stato di cielo	misto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. mm.	goccie	—	goccie	8.8
Vento (direzione	S	S	—	—
Vento (vel. Kilom.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Term. centigr.	19.8	22.4	18.0	18.2

Temperatura (massima 25.2 / minima 15.8

Temperatura minima all'aperto 14.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 11 giugno 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli vari cielo nuvoloso con pioggia e temporali specialmente al Nord temperatura mite.

IN TRIBUNALE

Udienza 11 giugno 1891.

Visano Giuseppe fu Francesco, di Pasian Schiavonesco, per omicidio colposo, due mesi e 15 giorni di detenzione e 83 lire di multa.

Regeni Angelo di Luigi, Ghenda Giovanni di Giuseppe e Simiotti Luigi di Luigi, tutti di Marano Lagunare, assolto il Simiotti, condannati Regeni a 12 giorni e Ghenda a 7 di reclusione, imputati di oltraggi.

Nadalutti Angelo fu Andrea di Ziracco, imputato di furto, non luogo a procedimento.

Favittolo Maria fu Battista, Tomi Luigia di Battista, Favittolo Angela fu Battista e Vicentini Maddalena, tutte di Remanzacco, condannate per furto, la prima a 4, la seconda a 3 e la terza ed ultima a 4 giorni cadauna di reclusione.

Il mercato della seta

Milano 10 giugno 1891. — Anche oggi la giornata trascorse nelle indentiche condizioni di ieri.

Qualche vendita a bassi prezzi pare incominci ad allettare alcuni compratori.

Infatti fu venduto qualche lotto in greggie, le quali presentano sempre la maggior probabilità di collocamento in confronto ai lavorati.

Si citano vendute greggie belle e sublimi da 10 a 16 denari da lire 41.50 a 42; organzini 17|19 e 18|20 da lire 48 a 49; buoni correnti 20|24 e 22|26 e anche più tondetti da lire 46 a 47.

Per trame belle 24|26 e 24|28 da L. 46 a 46.50. — Così il *Sole*.

L'usura nelle campagne

Togliamo dalla *Pastorizia del Veneto:*

« Un povero sottano segregato dal consorzio umano, in lotta continua con la questione della polenta; contento se di questa può averne a sufficienza per sfamare sè e la sua famiglia, molte volte causa le stagioni contrarie e le meteore, si trova nella dura condizione di ricorrere al prestito, per procurarsi il grano necessario.

Chi non conosce le condizioni dell'operaio dei campi, non può istituire confronti con quello delle città.

A questa facilità di trovare lavoro, sia pure poco rimunerato, istituzioni di beneficenza, carità privata che gareggia per sovvenire i miserabili, insomma tutti i trovati della civiltà sollievo dei diseredati.

A quello l'isolamento, i scarsi mezzi della Congregazione di carità, e gli usurai che pullano come la gramigna nel contado.

Si chiede a prestito un ettolitro di granoturco, pagamento al raccolto, ed questo è ancora quello si accontenta del 20 per cento, i più chiedono il cento ed il duecento per cento.

Molte vendette che si registrano ad opera d'ignoti (*taglio di viti, gelsi, ecc.*) sono invece opera di poveretti, che non avendo un protettore nella legge, vogliono almeno danneggiare chi loro ridusse alla disperazione.

In un Comune vicino, nell'inverno scorso, fu trovato morto, vicino alla strada, un noto usuraio, che (come si diceva) s'aiutava a far piaceri, col trovare denaro al 75 per cento, più i litri di senseria e la cena all'osteria che doveva pagare il povero debitore.

Si stabilisce in un villaggio un piccolo esercizio di coloniali ed osteria da un uomo che rifugge dal lavoro, e pochi anni dopo, a forza di economie (dice lui) compera case e campi.

Già *si sa che col lavoro* e guadagno onesto oggigiorno non sopravanza tanto da comperare case e campi; ed indagando il modo col quale il compare ha potuto raggranellare questo peculio, si trova la usura.

Ma come va che la gente di campagna si lasci pelare senza misericordia dal primo birbaccione che capita?

Dura necessità è il primo passo, e poi? *Abissus abissum invocat.* Il Governo (e sempre il Governo!) che dovrebbe con una legge limitare l'usura, invece la favorisce, sì perchè niente è più protetto del capitale denaro. A questo di tassa paga il 13 e mezzo per cento su reddito iscritto ed accertato. Ai campi il 33 per cento su reddito incerto ed anche quando la tempesta, le pioggie, il secco, le crittogame, gl'insetti portano via tutto. È dimostrato a sufficienza che il denaro è protetto?

È vero, che il deputato Guelpa disse ardenti parole alla Camera, contro la libertà dell'usura, che riporto:

„ L'individualismo del diritto romano ci portò a quel fallace liberismo che arricchisce i forti e schiaccia i deboli; a questo sistema restrittivo sostituire un razionale collettivismo, che temperi i contrasti e le lotte economiche, e faciliti la vita ai meno fortunati, è giusta esigenza della società moderna; esigenza che viene notata da quanti studiano con amore le cose sociali e tendano a favorire il ristauro della giustizia nei civili ordinamenti „.

Anche in Francia si deplora questa cancrena e basta citare quanto scrive il Simon a questo proposito:

« Certo io sono un grande amico della proprietà e un grande avversario del socialismo di Stato; ma io non credo che lo Stato possa astenersi dal sottomettere a certe leggi l'uso della proprietà.

Esso ne regola la trasmissione, le imposte degli operi, può anche intervenire nel fitto del denaro, sia per impedire abusi, sia per proteggere gli incapaci.

I capitalisti per le loro antecipazioni esigono una rendita eccessiva a detrimento del lavoro; quelli che non si privano dei loro fondi che a condizioni usuraie e vezzatorie, e quelli che incettano gli oggetti di prima necessità per venderli poscia a prezzi esorbitanti, porgono alimento all'odio, pretesti alla vendetta. Lo si può vedere in tutte le insurrezioni, in tutte le epoche della storia.

La legge che restringe i benefizi in una sana misura è una legge protettrice della proprietà ».

Questo è quanto chiedeva l'on. Guelpa nella seduta 20 aprile.

Una fra le leggi più utili che si potessero fare, certamente sarebbe questa.

L'effetto delle quistioni sociali è la dissoluzione, l'anarchia.

Le cause sono molte, fra le quali non ultima, la libertà d'usura!

Questo crede fermamente il

Sottan di Noan.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, n. 103, contiene:

Con contratto privato 8 aprile 1891, fu sciolta dal 28 febbraio 1891, a richiesta del socio nob. Giovanni-Pietro Vanni degli Onesti di Fagagna, la Società commerciale in nome collettivo fra esso e l'altro socio dottor Domenico Quirico ing. Scala di Maretto, per la trattura della seta sotto la ragione sociale Onesti e comp.

— A curatore del fallimento Gasparini Bernardo e Angelo, venne nominato l'avv. Vittorio Gosetti, in luogo del rinunciatario avv. Vittorio Nussi.

NOTA ALLEGRA

Oh gli errori di stampa!...

Un giornale pubblica una necrologia destinata a commuovere la turba dei lettori... e scrive:

„ N. N... cretino di nascita.. „

E doveva dire, aretino.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.40 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.48 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 11

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.50	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.33	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	240.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	317.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	260.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.50	26.75

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	123.75	123.95
Francia	3	100/75	101/	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	25.26	25.33	25.27	25.34
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	2182/8	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.		2181/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 12

Rendita Italiana 94.45 sera 94.55
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 12

Rendita austriaca (carta) 92.60
id. id. (arg.) 92.45
id. id. (oro) 110.85
Londra 11.70 Nap. 9.25/—

PARIGI 12

Chiusura della sera Ital. 93.70
Marchi 124.85

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco